

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



3 GENNAIO 2021 2° DOMENICA dopo NATALE N° 1



In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era

la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta...Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità...Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Siamo figli dell'unico arazzo dell'essere

Un Vangelo che toglie il fiato, che impedisce piccoli pensieri e spalanca su di noi le porte dell'infinito e dell'eterno. Giovanni non inizia raccontando un episodio, ma componendo un poema, un volo d'aquila che proietta Gesù di Nazaret verso i confini del cosmo e del tempo. In principio era il Verbo... e il Verbo era Dio. In principio: prima parola della Bibbia. Non solo un lontano cominciamento temporale, ma architettura profonda delle cose, forma e senso delle creature: «Nel principio e nel profondo, nel tempo e fuori del tempo, tu, o Verbo di Dio, sei e sarai anima e vita di ciò che esiste». Un avvio di Vangelo grandioso che poi plana fra le tende dello sterminato accampamento umano: e venne ad abitare in mezzo a noi. Poi Giovanni apre di nuovo le ali e si lancia verso l'origine delle cose che sono: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla, senza di lui. «In principio», «tutto», «nulla», «Dio», parole assolute, che ci mettono in rapporto con la totalità e con l'eternità, con Dio e con tutte le creature del cosmo, tutti connessi insieme, nell'unico meraviglioso arazzo dell'essere. Senza di lui, nulla di nulla. Non solo gli esseri umani, ma il filo d'erba e la pietra e il passero intirizzito sul ramo, tutto riceve senso ed è plasmato da lui, suo messaggio e sua carezza, sua lettera d'amore. In lui era la vita. Cristo non è venuto a portarci un sistema di pensiero o una nuova teoria religiosa, ci ha comunicato vita, e ha acceso in noi il desiderio di ulteriore più grande vita: «Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza». E la vita era la luce degli uomini. Cerchi luce? Contempla la vita: è una grande parabola intrisa d'ombra e di luce, imbevuta di Dio. Il Vangelo ci insegna a sorprendere perfino nelle pozzanghere della vita il riflesso del cielo, a intuire gli ultimi tempi già in un piccolo germoglio di fico a primavera. Cerchi luce? Ama la vita, amala come l'ama Dio, con i suoi turbini e le sue tempeste, ma anche con il suo sole e le sue primule appena nate. Sii amico e abbine cura, perché è la tenda immensa del Verbo. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Ma cosa significhi l'ha spiegato benissimo papa Francesco nell'omelia di Natale: «Dio viene nel mondo come figlio per renderci figli. Oggi Dio ci meraviglia. Dice a ciascuno di noi: tu sei una meraviglia». Non sei inadeguato, non sei sbagliato; no, sei figlio di Dio. Sentirsi figlio vuol dire sentire la sua voce che ti sussurra nel cuore: “tu sei una meraviglia”! Figlio diventi quando spingi gli altri alla vita, come fa Dio. E la domanda ultima sarà: dopo di te, dove sei passato, è rimasta più vita o meno vita? **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Tu sei la Parola
che ha infranto i nostri silenzi
e ha posto fine a tentativi inutili
di cercare Dio alla cieca,
immaginando il suo volto.
Tu ci hai rivelato il suo amore di Padre
che non indietreggia neppure
davanti ai nostri rifiuti,
alle nostre infedeltà, ai nostri peccati.
Tu sei la Luce
che ha squarciato le tenebre
in cui eravamo immersi
e ha rischiarato le profondità
di questa nostra esistenza.
Tu ci hai offerto la possibilità
di non brancolare più nel buio
e di trovare una direzione e un senso
al nostro pellegrinaggio.
Tu sei la Vita che zampilla
come l'acqua ristoratrice e fresca
di una sorgente inesauribile:
solo tu puoi colmare
la sete che ci portiamo dentro
da troppo tempo, per troppe strade.
Se ti accogliamo, Signore Gesù,
tu trasformi la nostra esistenza
e ci fai sperimentare cosa significhi
vivere da figli, rigenerati dall'amore di Dio:
figli abitati dalla fiducia,
trascinati dalla speranza,
guidati dalla carità,
figli che possono sempre contare
sulla misericordia e tenerezza di Dio.

CALENDARIO INTENZIONI

- 3 GENNAIO DOMENICA FESTA della S. FAMIGLIA**
ore 8.00 def. fam. Cortez e Fabian
ore 10.00 def. fam. Ambrosin e Fanin Lucio
- 4 GENNAIO LUNEDI'**
ore **18.30** def. fam. Zecchin e Morato
- 5 GENNAIO MARTEDI'**
ore 18.30 def. Norma e Stefano Schiavon
- 6 GENNAIO MERCOLEDI' SOLENNITA' della EPIFANIA**
ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 secondo intenzione
- 7 GENNAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 8 GENNAIO VENERDI'**
ore **18.30** secondo intenzione
- 9 GENNAIO SABATO**
ore 18.30 secondo intenzione
- 10 GENNAIO DOMENICA**
ore **8.00** def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
def. Chiesa Carlo Angelina Umberto
ore **10.00** def. Cecchinato Ido Angelo Rosina Luciano

Domenica pomeriggio 10 GENNAIO
Iniziazione cristiana : Rito di consegna della CROCE

Domenica 10 gennaio Dopo la messa delle ore 10.00
Iniziazione cristiana per ragazzi di 2° elementare

A partire da domenica 10 gennaio
Verrà celebrata anche la Messa della domenica delle 18.30
fino a Pasqua . Poi si deciderà in base alla frequenza !

UNIRE LE FORZE DI TUTTI PER IL BENE DEL PAESE

Ci sono due Rapporti annuali che i politici farebbero bene a leggere e studiare, per trarne le dovute conseguenze, se vogliono - come dicono - il bene del Paese. Piuttosto che farci assistere a squallidi e incomprensibili spettacoli di contrapposizioni e lotte, in un momento così drammatico per tutti a causa della pandemia Covid-19. Sembra non esserci piena coscienza della gravità del tempo che stiamo vivendo. Nonostante i ripetuti appelli all'unità e alla responsabilità da parte del presidente Mattarella, per «contrastare e sconfiggere questa malattia così grave, mettendo da parte partigianerie e protagonismi per unire le forze di tutti e di ciascuno, quale che sia il suo ruolo e le sue convinzioni». Evitando, quindi, di disperdere le forze di cui disponiamo in «polemiche scomposte nella rincorsa a illusori vantaggi di parte, a fronte di un nemico insidioso che può travolgerci tutti». Il primo Rapporto di cui tenere conto è quello dell'Istat 2020, che offre un quadro impietoso sulla denatalità in Italia, giunta a livelli minimi mai raggiunti in tutta la storia dell'Unità d'Italia.

Nel 2019 si sono registrati 420 mila nati, con un saldo negativo rispetto ai morti di circa 214 mila unità. E i dati previsti per il 2020 e 2021 vanno a peggiorare. Un inverno demografico e una gelata delle nascite, aggravati ora dalla pandemia, che compromettono il futuro del Paese. E poco si fa per invertire questa tendenza al ribasso. Manca una seria politica familiare che dia robusti sostegni e speranza a chi intende mettere al mondo un figlio, senza incorrere nel rischio povertà. A dire il vero, di recente, nella nuova legge di bilancio 2021 è previsto l'assegno unico universale per figlio. Un primo passo nella direzione giusta. «Una vittoria che va celebrata», ha detto Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, «una riforma oggettivamente importante, dopo anni di bonus.

Ma bisognerà continuare a monitorare costantemente la situazione perché i soldi stanziati non bastano». E ha aggiunto, come monito ai politici: «Il tema della denatalità è la nuova questione sociale che dovrebbe unire tutti». L'altro Rapporto degno di attenzione è quello del Censis 2020 che fotografa l'Italia come un Paese sempre più segnato dalle disuguaglianze, con una "società stanca", che percorre «un sentiero di bassa valle più che un'alta via», e caratterizzata da «un modesto calpestio di annunci già troppe volte pronunciati.

Un giudizio duro, tradotto dal Censis con un'efficace immagine: «Il sistema Italia è una ruota quadrata che non gira: avanza a fatica, suddividendo ogni rotazione in quattro unità, con un disumano sforzo per ogni quarto di giro compiuto, tra pesanti tonfi e tentennamenti. E mai lo si era visto così bene come durante quest'anno eccezionale, sotto i colpi dell'epidemia».

Tra le altre conseguenze negative dovute al virus, cinque milioni di precari hanno perso il lavoro, soprattutto giovani e donne. **Infine, a chi ha responsabilità della cosa pubblica, a livello istituzionale, farebbe bene un'attenta lettura** dell'ultima enciclica di Francesco, *Fratelli tutti*, sulla fraternità e l'amicizia sociale. Il Papa dedica un intero capitolo, il quinto, alla politica, alla "buona politica", quella finalizzata al bene dei cittadini. Non quella segnata da corruzione e inefficienza. E ai politici chiede d'essere espressione del popolo e non dei populismi.

E di saper governare l'economia, senza sottomettersi alle leggi della finanza che persegue il solo profitto a ogni costo e a ogni prezzo. «Davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato», dice il Papa, «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine». (**Antonio Sciortino**)

UN AMORE che va al di là delle BARRIERE

Nella recente enciclica *Fratelli tutti* il Pa-pa ci invita a una fra-ternità aperta, «a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio». La sottolineatura principale risiede su quel *tutti*, presente nel titolo che ci chiede di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà. Al n. 8 il Papa sottolinea: «Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Emerge così il significato della solidarietà dato da Francesco a partire dalla Evangelium Gaudium n. 188. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni. Con un monito: il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia se non guardiamo all'uomo ferito sul bordo della strada, se non riusciamo

a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni.

Da qui l'invito ad attivare il superamento della visione dei soci, secondo cui ci si allea esclusivamente con coloro dai quali si può avere un tornaconto, escludendo gli altri. In questo schema rimane esclusa la possibilità di farsi prossimo, ed è possibile essere prossimo solo di chi permetta di consolidare i vantaggi personali. Così la parola "prossimo" perde ogni significato, e acquista senso solamente la parola "socio", colui che è associato per determinati interessi. **L'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere.** Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune. Invece la vera solidarietà - aggiunge il Papa (nn. 114-117) - si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di on-nipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone». Si tratta dunque di una solidarietà che, come virtù morale e atteggiamento sociale, è frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo.

Tanto più oggi, nell'emergenza della pandemia che ha colpito non soltanto le singole persone e le loro famiglie, ma tutte le comunità, a partire dai luoghi di aggregazione. Eppure pensiamo che paradossalmente, o meglio provvidenzialmente proprio questo è stato ed è il momento della comunità e della Chiesa. Non tanto e non soltanto per dare aiuti materiali, ma soprattutto per garantire la presenza costante, condividere le difficoltà e aiutare ad affrontarle insieme. La presenza, il rapporto umano, la comunione ecclesiale, la condivisione della sofferenza. Immergersi nelle sofferenze e nei problemi di ogni comunità e di ogni persona, difendendone con coraggio i valori, la dignità e i diritti.

(**Francesco Soddu Direttore della Caritas Italiana**).

UN PEZZO D'ORO

Un ricco mercante, mentre si bagnava nel fiume, stava per affogare. Un vecchio che passava udì le grida, accorse e lo tirò fuori.

Il mercante non sapeva come ripagare il vecchio, lo invitò a casa sua in città, lo trattò riccamente e gli regalò un pezzo d'oro grosso come la testa di un cavallo. Il vecchio prese l'oro, ringraziò e si diresse verso casa.

Per la strada incontrò un mercante di cavalli che guidava la sua mandria.

«Salute, vecchio! Da dove ti portano i piedi?». «Dalla città, dalla casa di un ricco mercante». «E che cosa ti ha dato il mercante?». «Un pezzo d'oro grosso come la testa di un cavallo». «Dallo a me, e tu scegli il miglior cavallo della mia mandria». E il vecchio diede il pezzo d'oro al mercante di cavalli, si scelse il miglior cavallo della mandria, ringraziò e se ne andò per la sua strada. Un po' più avanti incontrò un vaccaro che guidava una mandria di buoi. E scambiò il cavallo con il miglior bue della mandria.

Un po' avanti incontrò un pastore che guidava un gregge di pecore. Scambiò il bue con la più bella pecora del gregge, ringraziò e se ne andò per la sua strada. Un po' più avanti incontrò un porcaro che guidava un branco di porci. Il vecchio diede il montone al porcaro, si scelse il più bel maiale e se ne andò per la sua strada. Un po' più avanti incontrò un mercantuccio che portava sulle spalle la sua mercanzia. «Allora facciamo così: tu mi dai il maiale e in cambio ti scegli l'ago più bello di tutta la mia mercanzia».

Il vecchio diede il maiale al mercantuccio, scelse dalla sua mercanzia l'ago più bello, ringraziò e se ne andò per la sua strada. Arrivò a casa e il portone era chiuso. Così dovette arrampicarsi attraverso la siepe. La sua vecchia gli corse incontro: «Salute, vecchio! Dove sei stato tutto questo tempo?». «In città, in casa di un ricco mercante». «E che cosa ti ha dato il mercante?». «Un pezzo d'oro grosso come la testa di un cavallo». «E l'oro dove lo tieni?». «L'ho dato in cambio di un cavallo». «E il cavallo dove lo tieni?». «L'ho dato in cambio di un bue». «E il bue dove lo tieni?». «L'ho dato in cambio di un montone». «E il montone dove lo tieni?». «L'ho dato in cambio di un maiale». «E il maiale dove ce l'hai?». «L'ho dato in cambio di un ago, perché ho pensato di farti un bel regalo». Così dicendo il vecchio si frugò in tutte le tasche, ma l'ago non c'era più. «Debbo averlo perduto», disse, «quando mi sono arrampicato sulla siepe». «Pazienza, vecchio», disse la vecchia, «l'importante è che tu sia tornato a casa. Entra, che la cena è pronta». E così il vecchio e la vecchia vissero felici e contenti anche senza l'oro. **Avresti risposto come la vecchia?**